Scritto da Red.
Lunedì 25 Aprile 2022 12:39



BRUXELLES – Tutta l'Unione europea aveva gli occhi sulla Francia in questi giorni. Sarebbe stato impensabile se il ballottaggio delle elezioni nel suo Stato membro, uno dei sei membri fondatori, non fosse andato a favore di Emmanuel Macron. Sarebbe stato un terremoto politico non solo in Francia ma in tutta l'Ue. Nel suo primo mandato, il presidente Emmanuel Macron è riuscito a fare della Francia ancora una volta un "motore con grandi cavalli" in vista dell'integrazione europea. Ha dato un nuovo impulso politico al progetto europeo, che era caduto nello status quo a causa delle numerose crisi dell'ultimo decennio. Inutile ricordare che è stato Macron a chiedere per primo la Conferenza sul futuro dell'Europa (CoFoE); si deve anche a lui se oggi si parla di nuovo di una difesa comune europea.

"Molte volte - troppe volte - l'Europa si è trovata a un bivio. L'Unione europea ha bisogno della Francia come Stato membro forte, soprattutto perché le democrazie di alcuni Stati membri sono attualmente sotto pressione. Allo stesso modo, il disprezzo dello stato di diritto in alcuni paesi richiede un'azione unita e decisa a livello europeo. Con la guerra di aggressione russa all'Ucraina, l'Europa si trova di fronte alla questione della sopravvivenza dei suoi valori e del suo ordine politico. Il momento di completare il progetto europeo, che è stato creato proprio per prevenire la guerra e il dispotismo in Europa, è ora", afferma il presidente dell'Uef.

"In questo momento, l'Uf sta dimostrando unità e determinazione di fronte a questa drammatica minaccia comune; ma ancora una volta la sua forza è nella reazione, e non nell'azione. L'Ue manca di vere competenze nella politica estera e di sicurezza, nella politica di difesa, nella politica industriale ed energetica, e in una parola non è politicamente attrezzata per agire efficacemente. Anche la sua unione economica è incompleta, poiché non abbiamo un'unione fiscale e un bilancio federale", conclude Sandro Gozi.

Emmanuel Macron è quindi il primo presidente dai tempi di Jacques Chirac eletto per un secondo mandato. Tuttavia, il risultato dei due candidati questa volta è stato molto più vicino che nel 2017. Mentre il divario tra Macron e il candidato populista di destra al ballottaggio delle elezioni nel 2017 era superiore al 30%, oggi è del 17%. "Se si guarda più da vicino e si include l'affluenza del 72 %, il risultato elettorale dovrebbe essere visto come un campanello d'allarme. Soprattutto per noi organizzazioni della società civile pro-europea che lavoriamo per rafforzare la democrazia e in particolare la democrazia europea, questo risultato elettorale dà un chiaro mandato e mostra la necessità di un impegno ancora maggiore a livello locale.

Come Unione dei Federalisti Europei, prendiamo questo mandato e intensificheremo i nostri sforzi nella promozione della democrazia e dei valori europei. Sosterremo anche la nostra sezione Uef in Francia per crescere a livello locale. Tuttavia, questa non è una necessità solo in Francia, ma anche in altri Stati membri. Se non riusciamo a convincere i cittadini della necessità di un'Europa unita, il progetto europeo non avrà futuro", dice il presidente dell'Uef Sandro Gozi. Come membro del CoFoE, l'Uef, che esiste da oltre 75 anni, ha ripetutamente sottolineato l'importanza speciale della società civile organizzata nel contesto dell'integrazione europea.

A giugno, l'Europa guarderà ancora una volta alla Francia per l'elezione dell'assemblea nazionale.